

revoles Picardi, il quale si riferiva alla stessa questione sollevata nella discussione del bilancio.

Ho poi dichiarato che, per non annoiare la Camera, non rileggeva le molte altre istanze e le molte dichiarazioni fatte da questo banco in diverse occasioni, e sollevate specialmente nella discussione del bilancio.

E, per quanto io possa condonare all'onorevole Di San Giuliano, che per ragioni di età, e non per altro, arrivò ora soltanto dentro a quest'aula, pure perchè non facciano le sue parole un effetto diverso dalle sue intenzioni, non ho potuto lasciar passare questa sua dichiarazione.

La questione delle tariffe non ha nulla a vedere colla questione dei moti di Messina, altrimenti non sarebbe stata certamente da me sollevata.

Presidente. Ora toccherebbe all'onorevole Di Rudini di dichiarare se sia, o no soddisfatto.

Voci. Non è presente.

Presidente. Significa che è soddisfatto. (*ilarità*)

Ora prego l'onorevole Bonajuto, che ha chiesto di parlare per fatto personale, di volerlo indicare.

Bonajuto. Onorevole presidente, attesa l'ora tarda e l'impazienza della Camera, rinunzio a parlare pel fatto personale, ma dichiaro che non posso essere soddisfatto delle dichiarazioni del Governo che ledono i diritti di Catania con provvedimenti che sono per lo meno ingiusti, perchè ammettono un privilegio.

Presidente. L'onorevole Picardi ha chiesto di parlare per un fatto personale; lo prego di indicarlo.

Picardi. Guardo anch'io l'orologio: e tengo presenti le giuste osservazioni fatte testè dall'onorevole presidente. Il mio fatto personale sembrami troppo evidente.

Parecchi oratori hanno ricordato le mie precedenti istanze, che ho cominciato a fare anche prima del marzo 1882, come esattamente ricordava l'onorevole ministro dei lavori pubblici, e precisamente nel dicembre del 1881. Da altri oratori si è cercato di far supporre che, con quelle istanze, io avessi chiesto un privilegio a favore di una sola città.

Per giungere a questa conclusione si sono anche riferite molte cose poco esattamente, e in modo così evidente che le inesattezze furono anche rilevate e corrette dall'onorevole ministro dei lavori pubblici. La principale è quella con cui si volle far credere essersi fatta una tariffa di favore per una sola città, mentre si tratta d'una tariffa litoranea per una linea che corre da Capo Pechino a Capo Peloro, congiungendo tre capoluoghi di provincia e parecchie altre città minori. Altre ine-

sattezze dovrei segnalare, ma tenendo presenti le considerazioni esposte dall'onorevole presidente, e cedendo alle cortesi preghiere, che per me sono comandi, fattemi dagli altri amici e colleghi che hanno con me sottoscritto la domanda d'interrogazione, che ci onorammo di presentare alla Camera, rinunzio ad ogni ulteriore svolgimento del mio fatto personale.

Presidente. L'onorevole La Porta ha facoltà di parlare per fatto personale. (*Conversazioni animate*)

Pregho di far silenzio; non restano più che due fatti personali.

La Porta. È la seconda volta che l'onorevole ministro dei lavori pubblici trae argomento da una parola per avere ragione. In una questione di tariffa ferroviaria, egli ha parlato dell'ingerenza delle Commissioni che si vorrebbe esercitare sugli atti del Governo per la nomina degli impiegati straordinari. Ma finiamola una buona volta, onorevole ministro dei lavori pubblici! Quando mai si è voluto esercitare un'influenza riguardo alla nomina degli impiegati straordinari. A questo riguardo non s'è fatto altro che sindacare la spesa, e si è sindacato la spesa perchè per togliere alcuni impiegati straordinari l'onorevole ministro dei lavori pubblici presentò un disegno di legge organico sul Genio civile. Con questo disegno di legge si affermava la economia della spesa relativa agli impiegati straordinari.

Ora perchè si è cresciuta la spesa pel personale organico? Perchè le sue considerazioni erano rivolte alla idea di risparmiare gli straordinari, mettendo al loro posto impiegati di pianta nel Genio civile. Perchè recar sempre in mezzo codesto esempio? Un'altra volta già lo ha citato, quando si parlò della istituzione del Ministero delle poste e telegrafi; ed io gli risposi. Credevo che si fosse persuaso una buona volta.

Veniamo alla questione delle tariffe. L'onorevole ministro mi ha fatto dire che io sono contrario alla riduzione delle tariffe. Non l'ho detto mai. Io non sono contrario alla riduzione delle tariffe ferroviarie sicule; e, se la sua tariffa fosse stata di riduzione generale e normale, io credo che nessuno avrebbe parlato.

Parliamoci chiaro: la questione si riferisce alla differenzialità applicata a 75 chilometri. Non è questo un mutamento sostanziale delle tariffe? Io so quel che dice la legge sui lavori pubblici; ma ho creduto che l'onorevole ministro, trattandosi di inaugurare la nuova politica ferroviaria nel nostro paese e uscire dalla presente poco felice condizione provvisoria, ha presentato col disegno di